

DE CRECCHIO. Onorevoli colleghi, procurerò di essere più breve che sia possibile. (*Bravo!*) Ricorderanno che a proposito del bilancio della pubblica istruzione io feci una interrogazione all'onorevole ministro intorno al modo... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, desiderano che sciolga la seduta. (*No! no!*) Allora stiano zitti, o sciolgo la seduta; perchè sono stanco al di là di quello che si possono immaginare! È uno sforzo che faccio per compiere il mio dovere; ma se non mi aiutano io non posso andare innanzi. (*Ha ragione!*)

Prosegua, onorevole De Crecchio.

DE CRECCHIO. A proposito della discussione del bilancio della pubblica istruzione, io rivolsi una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica, intorno al modo come si era provveduto ad un concorso per la cattedra di scultura nell'istituto di belle arti in Napoli.

Onorevoli colleghi, lo scopo della mia interrogazione va molto più in là, che non pare a prima giunta. Io voglio domandare all'onorevole ministro, e voglio prendere dall'opinione della Camera una norma, per sapere fin dove la legge la quale prescrive alcune regole per i concorsi sia davvero osservata, o se invece non sia l'arbitrio assoluto del Ministero che decida dell'esito dei concorsi.

Anzitutto conviene che io dica brevemente ciò che è accaduto, per fornire del professore la cattedra di scultura, vacante nell'istituto di belle arti di Napoli.

Quello è un istituto di prim'ordine, signori, ed è ragionevole perciò che le cattedre vi siano ambite, e che per conseguirle si richieda molto merito e molta fatica.

Orbene, vacante la cattedra di scultura, si intimò il concorso per requisiti; si fece un programma e si presentarono parecchi concorrenti; ma la Commissione composta di scultori celebri, come Pio Fedi, Giulio Monteverde, Amici, Fabi-Altini e Tadolini, trovò che i requisiti posti avanti da tutti i candidati erano insufficienti a che qualcuno di loro avesse potuto meritare il posto di professore di scultura nell'istituto di belle arti di Napoli. Si respinsero quindi tutti i concorrenti. Però, come il primo programma di concorso aveva stabilito, s'intimò un concorso di prova da sostenersi tra i medesimi candidati che erano stati rigettati all'esperimento per soli requisiti; e quei signori della Commissione fecero un programma a questo fine. Si stabilì il giorno in cui la prova si doveva effettuare e si presentarono alcuni, non tutti i concorrenti. La prova si fece onorevolmente e si compì con soddisfazione della Commissione, il giudizio della quale riuscì ad una-

nimità favorevole ad uno dei concorrenti. Tale giudizio fu proferito il 27 novembre 1879. Il prescelto forse (diciamo le cose chiaramente) non piaceva ad alcuni professori dell'istituto di belle arti di Napoli. Sicchè essi, saputo l'esito del concorso, cominciarono a reclamare al Ministero contro la scelta fatta dalla Commissione, nonostante che da parte di questa e della persona prescelta si era adempiuto a tutte le formalità ed a tutte le prescrizioni volute dal concorso. Il ministro, fosse per prudenza o per accorgimento, esitò; ed intanto non si provvide alla cattedra di scultura di Napoli.

Finalmente in data del 10 luglio si fa pervenire al concorrente vittorioso una nomina di reggente, che io so che è stata respinta; e mi pare che sia stata ragionevolmente respinta, perchè il concorso non era per reggente, era per professore titolare; ed i quinto articolo del programma di concorso diceva, che il giudizio della Commissione sarebbe stato inappellabile.

Onorevoli colleghi, è inutile che io faccia la storia di tutto quel che è accaduto (e che non è niente bello) per cui due professori di alto merito, estranei totalmente al concorso, si sono intromessi nel giudizio del concorso stesso, e sono riusciti a che la persona designata dal giuri di esame non fosse stata nominata a quel posto, nel grado per cui si era intimato il concorso, ma bensì in un grado inferiore per il quale essa non aveva concorso; il quale grado, ripeto, so che essa ha rifiutato quando l'onorevole ministro ha avuto la bontà di conferirglielo. Ora io domando all'onorevole ministro: per quali ragioni egli non ha provveduto, secondo che la legge prescrive, a che il designato dalla Commissione a professore titolare nella cattedra di scultura dell'istituto di belle arti di Napoli, sia effettivamente nominato? Questa è la mia domanda. Aspetterò la risposta dell'onorevole ministro per dichiararmi o no soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DE SANCTIS, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io certamente non scenderò nei particolari dell'interrogazione che mi ha mossa l'onorevole deputato De Crecchio. Io credo che non ci sarebbe più nessuno che volesse far parte di Commissioni quando noi volessimo portare qui alla Camera tutti i particolari amministrativi relativi ad un concorso. Mi limiterò dunque a dire brevemente le conclusioni di quel che è avvenuto.

Io ho trovato due concorsi già espletati sopra la stessa materia; un primo concorso per titoli dove non si è riconosciuto nessuno abile ad essere professore di scultura; un secondo concorso per prova o